

Antonio Simoncelli (*)

Prima di tutto, dunque, porgo il saluto dell'Istituto Nazionale di Architettura, che rappresento e che naturalmente ha trovato in questo Convegno una sua corrispondenza essenziale.

L'Istituto Nazionale di Architettura, come voi sapete, è un Istituto a carattere culturale, raccoglie professionisti. quindi, l'interesse di questo Convegno non può suscitare in noi particolare attenzione.

Vorrei soltanto chiarire due piccole cose: ai risultati di questo Convegno, che mi pare che poco fa l'on. Ciuffini aveva in qualche modo finalizzati, io aggiungerei alcune piccole cose e precisamente che i risultati di questo Convegno venissero a conoscenza della professione, magari attraverso la pubblicazione di quaderni. Io ricordo, nel lungo periodo del mio lavoro, di aver avuto in visione dall'allora gestione INA-casa, dei quaderni, in cui c'erano tipologicamente rappresentate alcune esigenze essenziali dell'utenza. Ebbene, sarei oltremodo felice se da questo Convegno scaturisse uno o più quaderni che indicassero tipologicamente il modo di abitare.

Questo sarebbe importante soprattutto per noi che facciamo questo lavoro, per noi che siamo gli interpreti diretti di quella che è l'esigenza dell'utente abitante.

Per quanto riguarda il lavoro in sé, debbo ammettere che finalmente si è colta in questo Convegno la strada giusta da perseguire per arrivare a risolvere il problema dell'abitazione.

Noi abbiamo sempre percorso una strada inversa, siamo sempre partiti da una committenza, ci siamo rivolti al costruttore o

al professionista e, poi, abbiamo consegnato all'utente il manufatto.

Ecco, mi sembra che la strada che state percorrendo sia la strada giusta. L'utente deve comunicare all'esecutore e, quindi, al progettista ed all'impresario, ed il committente deve fare tesoro di quella che è la vera esigenza dell'abitazione. Pertanto a me sembra che questo Convegno finalmente percorra la giusta strada, per risolvere il problema dell'abitazione, lo risolva nella sua funzione essenziale che è quella del godimento del bene, secondo quelle che sono le esigenze reali. E' inutile dire quali possono essere le implicazioni di questo problema, che sono infinite, non parlo dei riflessi urbanistici, non parlo dei riflessi sociali, neanche di quelle che sono oggi le tendenze sociali all'abitare. Certo, il problema è di una vastità tale che qui non basterebbe un convegno, ma forse ce ne vorrebbero molti altri, però tengo a chiarire che noi gradiremmo, in qualità di professionisti, avere queste due essenziali cose: un indirizzo tipologico, concretizzato in qualche pubblicazione essenziale che sia di sostegno al professionista e di plaudire al percorso reale che si segue nell'avere il bene casa, ovvero sia l'utente deve chiarire a tutti i livelli qual'è la sua esigenza reale.

(*) - dell'Esecutivo Nazionale dell'INARCH